

Domani in concerto in streaming dal Caffé Muller

La geografia di Morino tra la Langa e il west “Soli senza nostalgia”

IL PERSONAGGIO

TIZIANA PLATZER

La parola seduce: solitudine. Un mix da valutare: la solitaria esistenza contro-assembramento, la visione solidale per necessità più che per etica e la nostalgia un po' depressiva: è questa la traduzione possibile? «Nasce dalla mia idea di solitudine, che è l'emozione generata da chi ti manca, le persone che non sono vicine a noi fisicamente. E quella dell'essere soli ma sentirsi legati al resto del mondo, dunque non soffrire di nostalgia». Che non prende in considerazione Luca Morino perché da artista cerca strade alternative e la «solitudine»

l'ha avviata da prima del lockdown. «Dopo i Mau Mau il mio approccio a musica, immagini e parole è sempre stato più collettivo – dice l'autore e musicista torinese – E questo significa impegnarsi per far circolare il lavoro, dividerlo». Una premessa che in questi giorni ha un valore esteso: è appena uscito online il brano «Come l'acqua», sua riscrittura della canzone popolare africana «Diaraby», di cui ne è stato interprete anche Ali Farka Toure, e risuona sulle rive del lago Ciad. E domani concerto in streaming dal Caffé Muller, alle 21, per «Solo in Teatro» della Fondazione Cirko Vertigo con «Dewest».

Due progetti che nascono prima del coronavirus: ma

senza si sarebbero materia-

lizzati? «Si sviluppano dentro il Covid – racconta Morino – La canzone “Come l'acqua” è legata a un convegno del Centro Piemontese di Studi Africani: quando diventa online e io non posso più organizzare la parte musicale, decido di riscrivere questa canzone coinvolgendo Bienvenu Nsongan, che è del Camerun, e cercando sul web una voce del Ciad, Clarisse Menodji Nonsseum. La chiamo e le propongo di cantare il testo e

realizzare un video, a migliaia di chilometri di distanza, per una cifra che lì è piuttosto decorosa. Ecco, un lavoro che mette insieme». E canta «grazie ai piedi che abbiamo e per questo ci muoviamo/grazie alla gambe che abbiamo e per questo ci spostiamo», una delle tante migrazioni di cui Luca Morino ha seguito le tracce. Verso dove? «Quest'estate con Licio Esposito, videomaker e animatore, abbiamo girato nell'Alta Langa, che non

significa sia il West. Però sono luoghi in cui le storie ti vengono incontro, dalle balere in disarmo a un aereo di ricognizione militare immobile fra un campanile e un campo da pallone». Storie di geografia umana: «Vicine a Sergio Leone, mi immagino, e per questo sul palco suonerò un organo e persino il tubo di una stufa: ho scoperto che ha il “dang” di una campana. Da Vecchio West». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUCA MORINO
MUSICISTA



Ispirazioni africane e strumenti come il tubo di una stufa nella mia idea di “solitudine”



ANDREA MACCHIA

Luca Morino suonerà domani sera alle 21 dal Caffé Muller: sarà possibile ascoltarlo in streaming